

Aerospazio e manifattura per la nuova Tne

Il Tribunale approva il concordato: ristrutturazione del debito con 2 milioni da Finpiemonte

Tne può cominciare a camminare con le sue gambe. Ieri il Tribunale di Torino ha decretato l'omologazione del concordato per la società partecipata pubblica, nata per dare nuova vita alle aree ex Fiat di Mirafiori. Il piano presentato — e condiviso dai creditori — prevede la restituzione dei debiti al 100% agli aventi diritto, principalmente enti pubblici, e permetterà alla Società di tornare a una situazione di amministrazione ordinaria. La Regione attraverso Finpiemonte garantirà 2 milioni per saldare le prime fatture, denaro che entrerà nella società e poi uscirà subito verso i fornitori. Il passivo di Torino Nuova Economia si aggira intorno ai 17 milioni di euro che verrà

riparato nell'arco di cinque anni. Almeno queste sono le intenzioni. Su Tne gravano 5 milioni di euro pretesi dalla Città metropolitana, 3,5 dall'Agenzia delle Entrate e a cui si aggiungono anche diverse rate Imu non incassate e fatture da saldare con l'impresa edile Secap di Giuseppe Provvisiero, numero uno dell'Ance regionale. Un debito a cui va sommato il rosso del 2018 pari a 7 milioni.

Oltre al pagamento dei creditori, il piano di rientro prevede la cessione dell'immobile su corso Settembrini alle imprese interessate allo sviluppo del Manufacturing Center promosso dall'Unione industriale: l'operazione potrebbe fruttare 12 milioni di euro. Poi si sta pensando alla

valorizzazione di altri immobili di quell'area, ad esempio la messa a reddito degli asset di Campovolo, dove potrebbero trovare casa laboratori e nuovi impianti dedicati al cluster dell'aerospazio.

«Noi siamo già al lavoro per finanziare il building del Politecnico — annuncia l'assessore regionale alle Attività produttive, Giuseppina De Santis —, se l'ateneo porterà la ricerca, startup e trasferimento tecnologico, è ovvio che così

Bernardino Chiaia
«Il mio contributo per la mission di Tne sarà all'insegna della continuità aziendale»

si stimoleranno gli interessi di altri imprenditori». De Santis si riferisce al nucleo del Competence Center finanziato dal Ministero dello Sviluppo economico e a cui hanno aderito big come Eni, Skf, Fca, Italdesign. Per ora la nuova struttura si è accasata al Lingotto, ma il rettore Saracco opta per un trasferimento appunto a Mirafiori.

«Siamo molto soddisfatti della decisione del Tribunale e inizia ora una nuova sfida — commenta il professor Bernardino Chiaia, docente del Politecnico di Torino, nuovo amministratore unico di Tne —. In questi mesi ho già avuto modo di approfondire la mia conoscenza della realtà e immaginare un piano strategico di azioni per declinare la mis-

sione di Tne in maniera vantaggiosa per i soci. Il mio contributo per portare avanti la mission di Tne sarà all'insegna della continuità aziendale, con l'impegno di mettere a valore tutto il patrimonio, a partire dalla creazione di un nuovo appeal per le aree».

«Abbiamo lavorato strenuamente per evitare lo scioglimento della società, che da più parti lo scorso anno ci veniva prospettato come unica soluzione possibile — fa eco De Santis —. È di 2 milioni di euro il finanziamento che Finpiemonte Partecipazioni, condividendo le indicazioni della Regione, erogherà per sostenere il piano industriale di ristrutturazione di Tne».

Andrea Rinaldi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

”

17

Milioni
È il debito di Torino nuova economia che dovrà essere estinto in 5 anni



De Santis
Siamo già al lavoro per finanziare il building del Politecnico e rendere Tne attrattivo per gli investitori

